

ASSOCIAZIONE

Adesso tutti i giorni, eccettuato il
Domenico e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32, l'anno, lire 16 per un anno.
Lire 8 per un trimestre; per gli
Statistici da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cent. 10.
avvezzato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Insersioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 24
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, presso Tellini N. 113 rosso.

UDINE 4 OTTOBRE

Gambetta ha messo prima in sospetto i monar-
chici ad ogni costo affettando moderazione, poscia
i neo-repubblicani, o convertiti alla Repubblica.
Thiers colle sue scappate radicali in cui rifiuta la
loro alleanza, ed un poco anche i suoi amici radi-
cali che temono di vedere respinti i convertiti verso
una monarchia qualunque.

Tanto possono sopra quei partiti panosi d'altri
ed arditi alle innovazioni ad un tempo poche pa-
role sia calcolate, sia audaci dell'uomo dalle due
fisionomie, come lo chiamano, dall'occhio spento e
dall'occhio di fuoco, dalla natura mista d'italiano e
francese, applaudito dalla folla!

Gli ultimi discorsi di Gambetta furono accolti
con gioia, con ira, con sospetto, con dispetto, ag-
gravati, attenuati, interpretati in diversa guisa, e so-
prattutto discussi da tutti. Era forse quest'ultimo
punto quello che voleva il Gambetta. Egli, eccel-
sato per poco dagli avvenimenti, voleva risorgere
come l'uomo del domani. Thiers è un astro splen-
dente, ma è un astro la cui luce sta per mancare;
egli è l'uomo dell'oggi, ma la stessa età non gli
consente di essere l'uomo del domani: il suo pas-
sato, tanto vario quanto vari furono gli avvenimenti
che agitavano la Francia, non può formare la regola
dell'avvenire; le reminiscenze politiche dell'uomo
vissuto non giovano per lanciarsi nelle vicende
future, né da un vecchio si può pretendere la forza
generativa di altre idee che soddisfino la generazione
crescente; le sue oscillazioni a destra ed a sinistra,
tra le diverse monarchie e le diverse repubbliche, la sua
zattera, la sua tenda, il patto di Bordeaux di far
nulla per decidere la forma di governo della Francia,
i suoi conati per svincolarsi da quel patto e per
dargliene una senza urtare in iscoli che producano
un rovescio, possono, se non soddisfare i presenti,
mostrare ad essi che egli è l'unica persona, la
quale per il momento s'impone a tutti, con
una dittatura dell'ingegno e della parola, non amata
ma tollerata sempre dai francesi, che hanno bisogno di
idoli per ispezziarli sempre, ma non è punto l'uomo
al quale possano affidarsi a lungo le sorti politiche
d'un paese, il quale cerca a tentoni e fra mille
passioni, reminiscenze, aspirazioni e difficoltà, una
trasformazione necessaria, ma che non ancora appa-
risce chiara nemmeno alle menti più lucide; Gam-
betta coi suoi discorsi, colla sua moderazione, colla
sua audacia, col far parlare di sé ai Francesi, di-
sposti a subire sempre la malia della parola, l'eroe
della giornata, tende a proporsi quale erede neces-
sario del cadente Thiers.

Gambetta è difatti il principe ereditario, il *delphino*,
come lo chiamano, della dittatura di questa falsa
Repubblica, di questo Stato senza libertà come sono
tutte queste Repubbliche con dittatori, quali insti-
tutamente le desiderava il Garibaldi e quali le vor-
rebbero molti altri volgari dittatori, nati coll'am-
bizione non colla capacità del comando. Gambetta
oggi è tanto discusso, che o dovrà svanire consu-
mandosi come una bolla di sapone, o sarà l'uomo
del domani.

Può ben essere che il focoso oratore sia più che
altri non creda un uomo dalle calcolate audacie;
che egli tenda a separare intanto monarchici da re-
pubblicani, a spingere i primi a qualche pazzo ten-
tativo d'impossibile riuscita, onde condurre i secon-
di, anche i più moderati, ad affermare la Repubblica,
sotto qualsiasi forma, una Repubblica dove la dit-
tatura di Thiers si andrà necessariamente spegnendo,
e dove non ne sorgerebbe facilmente un'altra che
non fosse quella di Gambetta. Il fatto è che i suoi
discorsi spingano verso una soluzione e la fanno a
tutti desiderare, dispongono tutte le menti ad ac-
cettarla come una necessità. Quest'uomo ha, nella
sua ambizione, qualcosa del napoleonico, poiché
mentre parla con tanta affettazione di franchezza,
ha tutta l'aria di un pubblico cospiratore. Egli ha
slanciato oggi i suoi amici radicali, o piuttosto i
suoi seguaci, dei quali intende di farsi una falange
disciplinata ed obbediente, com'erano gli imperialisti
per il terzo Napoleone, ma domani sprà contenerli,
dicendo nuove parole di moderazione, appagando,
od illudendo altri uomini timorosi o calcolatori, i
quali vedranno in lui una specie di domatore di
fiere che che le trattiene dallo sbranarli col fascino
dello sguardo, od un destro uomo che agogna il po-
tere, la nuova e guerriera dittatura, attorno alla quale
potranno farsi il covo e star bene anche quegli spe-
culatori che sanno farsi mezzani e puntelli d'ogni
potere col quale essi pure possono far buoni affari.
Volere o no, insomma, egli è l'uomo della giornata.

Costui ha lasciato fare Thiers ed anzi lo ha aju-
tato, perché il vecchio astuto colla sua intelligenza
d'uomo di Stato e colla sua operosità valse a ri-
mettere in assetto, quanto si poteva, la cosa pub-
blica. La Francia ha molte piaghe da sanare, ma
alla fine è sulla via della guarigione, e ad altri po-

trebbe parer bene avviata nella convalescenza. Sento
ancora gli acuti dolori della crudele operazione fattale;
sento in quegli Alzariani e Lorenesi che emigrano
un'esacerbazione delle sue sofferenze, ma queste
medesime sono indizio di salute; vede forse che
del territorio perduto e dei miliardi dovuti pagare
non c'è, per ora, altra rivincita da prendere che
quella additatale testè da Thiers di dover lavorare,
Gambetta stesso crede che questo lavoro abbisogni
per rigenerare la Francia; ma intanto egli mette da
banda, presso a poco come faceva Napoleone, gli
uomini rimasti dei vecchi partiti, si volge agli uo-
mini nuovi, addita a questi la via di trionfare, la
quale consiste nel mettersi sotto alla sua guida, di
lui che è l'uomo dell'avvenire, per impadronirsi essi
medesimi di questa nuova Francia. Anche Napo-
leone voleva che sotto alla sua prolungata dittatura,
prima di coronare l'edificio colla libertà, i vecchi
partiti obbedissero. Ora Gambetta segue presso a
poco le sue traccie e promette ai radicali un avve-
nire, che sia il loro, ma soprattutto il suo, di lui
nuovo dittatore, sapendo bene che i repubblicani
francesi non sopportano altro che governi dittato-
riali.

Questa aperta cospirazione del guercio avvocato
francese ci sembra rendersi da qualche tempo più
evidente che mai. Sia: e la Francia disponga di sé,
com'essa crede. Forse avrà dedita in Gambetta il
successore di Thiers; e se l'abbia. Ma dappresso
alla cospirazione aperta al di dentro, noi ne vediam
una coperta al di fuori. Non crediate che Gam-
betta abbia rinunciato alla rivincita. Ma egli sa che
non potrebbe ottenerla urtando domani contro agli
eserciti dei tre imperatori, dei quali due almeno
ne avrebbe contrarii, senza trovare favorevole punto
l'altro. Gambetta non rinuncia né all'idea delle
Nazioni latine aggruppate come pianeti minori at-
torno al sole della Francia, come accennava il Favre
nelle sue false carezze all'Italia; né all'ideale di Thiers
che queste Nazioni abbiano ad essere divise tra loro.
Si lasci fare per ora, altro non potendo, ad Ame-
deo nella Spagna, ma per indebolirla si tengano
vive le relazioni con Castellar ed i federalisti suoi
amici. Si dica pure dalla Savoia all'Italia che sta
bene com'è, e che la Francia non è clericale, ma
per renderla debole si fomentino in lei pure i partiti
radicali ed avversari a quella stabile forma politica
che entrò ormai nella ragione storica della sua for-
mazione e della durevole sua unità; e così anche
l'Italia colle sue scimmierie delle perpetue varia-
zioni della Francia, diventerà un satellite della ri-
vale, che prenderà di tal maniera la sua rivincita.

Si dice che Gambetta, come Napoleone, sia d'o-
rigine italiana, e qualcheuno crede per questo
ch'egli come l'altro sia astuto tanto da giungere a
dominare i Francesi. Ma gli Italiani liberi sono mol-
ti, e sapranno essere astuti anch'essi. Si appaghe-
ranno della sostanza della libertà, senza correre dietro
all'ombra fallace che loro si mostra dai Fran-
cesci e lavoreranno davvero per la prosperità e gran-
dezza della loro Nazione, giacché anch'essi hanno
la loro rivincita da prendere, una rivincita contro
secoli di straniera invasione, di decadenza, di servitù,
una rivincita per la quale sieno ormai, non sudditi,
o seguaci degli altri, ma padroni di sé, splendidi
per propria luce ed invidiati rivali dei loro vicini,
e se non temuti, nemmeno spregiati.

(Nostra Corrispondenza)

Milano 30 settembre.

In questi ultimi giorni ha tenuto qui le sue se-
dute il Comitato per l'inchiesta industriale; le de-
posizioni dei nostri fabbricatori vennero riconosciute
come molto importanti; i giornali ne hanno dato un
sunto, ma per farsi un'idea un po' precisa dello
stato delle nostre industrie, e dei provvedimenti che
convien prendere per favorire il loro sviluppo, biso-
gnerà aspettare la relazione del Comitato. I desi-
deri manifestati dalla maggioranza accennano ad
una riduzione delle tariffe ferroviarie ed alla modi-
ficazione di alcuni dazii; speriamo che Governo e
Parlamento avranno tempo e voglia di occuparsi di
tali questioni e di risolverle in modo opportuno.

I setaiuoli, che vennero qui interrogati, non vanno
d'accordo, forse perché partono da diversi punti di
vista, circa all'influenza del dazio che la Francia
vuole imporre sulle materie prime; alcuni lo cre-
dono utile per noi, altri invece dannoso; però tutti
sono del parere che in varie delle nostre provincie
l'industria della tessitura della seta migliora sensibi-
lmente, e che, se non le mancano i capitali, avrà
un fiorente avvenire. All'Esposizione di Como si
vedevano delle stoffe di seta che potevano sostenere
il confronto dei migliori saggi delle fabbriche fran-
cesci; dunque tutta la difficoltà sta nel trovare il
denaro per costruire queste nuove fabbriche, e nel
mettere a capo di esse qualcuno che abbia avuto
agio d'impraticarsi in Francia od altrove in questo

ramo d'industria. Il signor Osnago, il quale è uno
dei principali negozianti di stoffe di seta della nostra
città, ha manifestato al Comitato la sua intenzione
di piantare fra qualche tempo un grande stabili-
mento di tessitura meccanica con circa 350 telai.

Un'industria, la quale da alcuni anni ha preso un
grande sviluppo, e che ha libero il campo di pro-
cedere sempre più, è quella dei cuoi e delle pelli.
Mentre dieci anni fa le nostre fabbriche non pote-
vano competere coll'estero e specialmente colla
Francia, ora invece mandano i loro prodotti tanto
in quel paese che nella Germania e nell'Austro-Un-
gheria, e ne manderebbero anche se la produzione
fosse dieci volte maggiore. Anche nella fabbricazione
dei guanti si ottennero dei miglioramenti; l'espor-
tazione si è accresciuta di molto, e tende a crescere
sempre più; in Milano se ne fabbricano ora 1000
dozzine alla settimana.

Questo mese abbiamo avuto una grande abbon-
danza di spettacoli teatrali; quasi tutti i teatri erano
aperti ed uno di nuovo ne venne inaugurato; il
teatro Dal Verme al foro Bonaparte. Questo è, dopo
la Scala, il più vasto teatro di Milano; tremila per-
sone ci stanno con tutti i loro comodi; è destinato
specialmente per le opere in musica.

Circa all'architettura del di fuori e del di dentro,
circa alla posizione del palco-scenico, ed alla forma
dei palchetti c'è molto da dire pro e contro, ma
però tutti convengono che quando si è dentro ci si
sta bene; e questo non è piccolo vantaggio. Gli im-
presari, se pensano di darvi della musica a buon
mercato faranno bene i loro affari, nella buona sta-
gione, ché nell'inverno saranno ben pochi quelli
che oseranno di addentrarsi in quelle fangose re-
gioni.

La compagnia drammatica che recentemente si è
formata sotto la direzione del Biagi ha rappresen-
tato a St. Radegonda alcune nuove produzioni; ma
poche hanno incontrato il favore del pubblico; la
più fortunata di tutte fu il *Guido* del Cavallotti; ma
non è dal successo ottenuto a Milano che si può
desumere il valore di questo dramma, perchè qui il
Cavallotti ha troppi amici disposti a trovar bello
tutto ciò ch'egli fa.

Al teatro della Commedia, laggiù verso Porta
Romana, c'è stato giorni sono il *non plus ultra*
degli spettacoli sanguinari, di quelli che piacciono
al popolino di tutti i paesi; il dramma, già s'in-
tende, era di Ulisse Barbieri, il quale qui ha la pri-
vativa di siffatte produzioni; ma l'importante non
stava nel dramma, stava in due leoni vivi e veri,
appartenenti ad un serraglio che si trova qui di
passaggio, i quali ad un certo punto comparivano
sul palco-scenico con delle carni sanguinolenti in
bocca. A tale vista il colto e rispettabile pubblico
andava in visibilio, e colle sue grida ed i suoi ap-
plausi avrebbe fatto cader il tetto del teatro...
se un tetto ci fosse stato.

Anche al *Milanes* vennero date parecchie novità,
ma non sono le novità che fanno accorrer la gente
a quel teatro; è invece il vecchio *Barchett* de *Bof-
falora*, che è giunto alla 174ª rappresentazione; im-
presario ed attori non sanno spiegare questo strano
fenomeno che ci sieno alcuni che abbiano coraggio
di assistere per dieci, per venti volte di seguito a
quel famoso *Barchett*.

ITALIA

Roma. La Perseveranza ha da Roma:

Vi ho già scritto della visita di Pio IX alla fon-
deria Mazzocchi a Santa Marta, fuori delle mura
vaticane, e vi ho già detto che il cardinale Bonnehose
recandosi per la prima volta al Vaticano, incontrasse
appunto il Papa pochi passi fuori del recinto del
suo palazzo, ch'egli ama chiamare *prigione*. Vi ag-
giungo oggi un dettaglio, del quale vi garantisco
positivamente l'autenticità. Il Papa, dopo i compli-
menti d'uso, rivoltosi al cardinale che, per un lun-
go soggiorno a Roma, capisce benissimo l'italiano:
«Veda, Eminenza, gli disse, oggi, per la prima
volta, dopo due anni, ho messo i piedi fuori del
Vaticano. Se lo sanno i giornali, son capaci di dire
che ho fatto il primo passo verso la conciliazione.»
Le parole sono testuali; Pio IX si dimenticò di ag-
giungere se questa interpretazione che era probabile
che i fogli liberali dessero alta sua uscita, era per
lui dispiacente.

Come avrete visto anche questa volta, secondo vi
assicurava, le voci di una crisi già annunciata come
accaduta, si sono risolte in un bel nulla. Sulla
presentazione del progetto di soppressione delle Cor-
porazioni religiose, i nostri ministri sono ancora
d'accordo, con le riserve che vi ho accennate. La
riapertura del Parlamento non è fissata in modo
assoluto, ma tutti i membri del Gabinetto sono
unanimiti a non riaprirlo che nella seconda metà di
novembre.

In questi ultimi giorni alcuni dispaaci devono es-
sere stati scambiati fra il nostro ministro degli esteri
ed il signor Rémusat. La Francia e l'Italia, sempre
fra loro in cordialissima relazione, hanno bisogno
d'intendersi per agire in comune accordo circa
la questione del Laurion, presso il Gabinetto di
Atene.

Le associazioni cattoliche di Roma, gli ex impie-
gati pontifici, ed un manipolo di patrizii si sono
recati al Vaticano per fare secondo il solito la loro
controdimostrazione a quella patriottica dell'anni-
versario del plebiscito. Pio IX in risposta ai diversi
indirizzi, ed alle proteste di fedele sudditanza, ha
pronunciato due discorsi, nel primo dei quali, seb-
bene si rallegrasse in certo modo, perchè non si
fosse ricorso a nessuna dimostrazione chissosa per
celebrare il plebiscito, pure disse delle cose dure,
e parlò con amara ironia del risorgimento di Roma,
di cui si teneva parola nel manifesto della Giunta.

Pio IX, che legge moltissimo i giornali, parlò
anche della possibilità di una crisi ministeriale e
della politica del carciofo, che in questo caso sa-
rebbe abbandonata, se il mutamento avesse per isco-
po di sostituire il presente Gabinetto con degli uo-
mini politici, i quali si sentissero lo stomaco abba-
stanza forte per dirigere tutto il carciofo in una
sol volta. Troverete questo singolare discorso nei
giornali clericali di questa sera, che si sono affret-
tati a riprodurlo in grossi caratteri, proprio come
se si trattasse del discorso del Trono.

ESTERO

Austria. Riparlasi da qualche giorno della
Riforma elettorale: dessa fu molto agitata, ma ne-
ppure abbozzata nell'ultima sessione parlamentare.
Or vuolsi che il ministro barone Lasser abbia pre-
parato un progetto per la prossima convocazione del
Reichsrath. Ben inteso, anche prima di conoscerlo,
designasi il progetto come una mezza misura, per
indisporre l'opinione ed usare pressione sul mini-
stero. Ma queste critiche *a priori*, mi paiono sug-
gerite dalla persuasione che non si possa addivenire
ad una riforma assoluta della legge elettorale, senza
cambiar tutto il nostro sistema costituzionale. La
riforma deve circoscriversi nei limiti attuali, tracciati
dai gruppi elettorali. Tutt'al più si può cercare
d'introdurre l'elezione diretta nei gruppi medesimi;
allargare un po' più il suffragio di un gruppo a sca-
pio dell'altro; ma riesce impossibile il far più, e
se realmente vuolsi l'elezione diretta, quale reclamasì
dall'opinione e dall'esigenza del tempo, bisogna
emanciparsi dal principio della rappresentanza de-
gli interessi per ricorrere a quello della rappresen-
tanza della popolazione; quindi abolizione dei gruppi,
nuova circoscrizione di collegi elettorali e parità di
suffragio per ogni elettore come, senza andare in
cerca d'esempi lontani, usati nella vicina Ungheria.
Se il rozzo campagnolo della Pustza votò direttamente
non si comprende perchè il colto e censito agricoltore
austriaco debba votare per mezzo d'un elettore.
Non si comprenderà mai più perchè gli abitanti dei
Comuni foresti debbano votare a doppio grado, e
quei che dimorano in città possano votare diretta-
mente. Resta a vedersi se conviene di mettere sos-
sopra, per mutarla da capo a piedi, una costituzione
che tanto stenta a radicarsi fra le variare popolazioni
dello Stato. Perciò quei che si opporranno al pro-
getto ministeriale, per voler meglio, può darsi che
trovinsi bene del sistema attuale e non vogliano al-
cuna riforma.

Avremo anche, nella prossima sessione, una que-
stione dalmata! La Dalmazia essendo rappresentata
nel Reichsrath, non si può farla sortire senza un
voto d'ambe le Camere. I nostri vicini ungheresi
e croati, avranno bel fare, ma s'ingannano credendo
che alla Dalmazia possasi applicare lo stesso pro-
cesso applicato ai Confini militari. I territori militari
esistevano fuori del regimine costituzionale, non erano
rappresentati né da una Dieta propria, né dai depu-
tati alla Camera, come lo è la Dalmazia, la quale
accettò la costituzione di febbraio e poscia quella di
dicembre senza mettervi condizioni, né riserva. Non
posso credere che codesta questione siasi agitata
sul serio nei progetti d'indirizzo alla Camera un-
gherese: benchè di certo i deputati croati non man-
cheranno di trattarla, tendendo provocare una riso-
luzione della Camera. Ma realmente, finchè vedo
agitar la Slavonia per ottenere la separazione della
Croazia, non posso credere che si voglia restaurare
il reame trino con l'annessione della Dalmazia. Non
vedrei neppure cosa vi possano guadagnare i Croati,
essendo già poco uniti fra di loro, ed avendo molto
a fare in casa, prima che si effettui la totale in-
corporazione dei confini militari e si definisca la si-
tuazione di Fiume. Pertanto consideriamo la mossa
della pedina della Dalmazia, come un atto conser-
vativo per non lasciar prescrivere un millantato

diritto, onde trarne partito a seconda delle circostanze.

(Oss. Triest.)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

A proposito della esposizione ippica e del mercato di bovini di Codroipo.

(continuazione e fine)

Abbiamo terminato ieri, menzionando la nuova rete delle ferrovie venete e mostrando di quanta utilità esse sarebbero per lo svolgimento dell'industria agraria in una importante regione del Veneto, quanto sussidio questa apporterebbe, anche sotto a tale aspetto, al risorgimento di Venezia, quanti più materiali offrirebbe alla sua esportazione, ma anche quanto più aumenterebbero per essa la produzione bovina ed equina di quella parte del Veneto che ha più bisogno ed inclinazione di allevare e che maggiori vantaggi può ricavare da questa industria.

Noi siamo lieti di vedere intanto, che si possano togliere anche certe differenze fra alcune città, e che molto bene possano Padova, Treviso e Vicenza congiungersi colle linee principali della rete. Ci si dice che ora siamo vicini ad un tale risultato e che prevalgano le idee conciliative tra i dissidenti.

In quanto ai bovini siamo lieti di poter dare qui sotto il Manifesto col quale il Comitato dei Comizi agrari del Trevigiano, accogliendo una nostra idea, invita i possidenti ed allevatori ad un Congresso a Treviso. I nostri Comizi agrari c'interverranno, speriamo, anch'essi; ma il Congresso di Treviso non fa che aprire la nostra campagna degli animali domestici. È questo un soggetto che deve tornare di sovente nelle trattative degli agricoltori. Per norma che noi ci avvieremo nell'allevamento, i problemi nuovi si presenteranno da sé, e sempre più speciali, sempre più concreti. Le nostre borse, quelle del Trevigiano e la parte di terraferma della Provincia di Venezia formano una regione speciale in quanto ad allevamento e tenuta dei bestiami. In tutta quella regione si dovrà usare una maggior arte nella costruzione delle stalle. Ivi la coltivazione dei foraggi dovrà farsi con avvedimenti speciali. Forse vi si dovranno far entrare p. e. in una grande estensione nell'avvicendamento agrario il trifoglio e le radici; forse sarà spedito di introdurre in certi posti le risaje a vicenda, come in una parte della Lombardia e della Lomellina. Altri modi vi saranno da tenersi nel miglioramento dei prati. Fors'anco vi si dovrà formare una sottorazza, con qualità diverse da quella della razza superiore, la quale è e sarà sempre più delicata. Colà sarà da allevarsi una di quelle razze robuste, più grossolane e forti, che sieno adattate principalmente a smuovere un terreno profondo.

Noi del Friuli in generale dobbiamo occuparcene indefessamente questi due anni che ci mancano per la esposizione regionale del 1874.

Allora, oltre ai concorsi a premi che si potranno fare, ci sarà il caso di stabilire una fiera-esposizione, nella quale gli animali della Provincia sieno disposti di maniera, che tutti i forestieri che verranno in Friuli in quell'occasione possano farsi un'idea della produzione bovina del nostro paese. Una di queste fiere-esposizioni abbiamo veduto anni addietro a Modena. Dei pali infitti sul prato e delle corde disposte in linee gli animali, che vi erano condotti a mostra, sicché ognuno poteva vederli per bene. I proprietari ed i contadini andavano superbi della bella roba che avevano.

Altrettanto si dovrebbe fare allora per i cavalli ed i puledri; ed avvertiamo appositamente di questo i produttori, affinché mettano a profitto questi due anni.

Se i nostri allevatori di cavalli si dedicheranno a produrre roba fina, e per questo a tenere cavalle giovani, scelte e di buon sangue e ad accoppiarle con animali distinti, specialmente di razza orientale, potranno non soltanto guadagnare di bei marenghi, ma giovare anche al paese. I cavalli corridori sono adesso ricercati, perché le ferrovie ci resero intolleranti dell'andare adagio. Ora, se il Friuli riacquisterà l'antica sua reputazione per la razza equina, e se noi potremo mostrare ai forestieri della roba fina in sufficiente numero, il vantaggio si renderà permanente. Si crescerà allora la ricerca e si pagheranno buoni prezzi; e questi saranno alla loro volta compenso ai produttori. Noi opiniamo, che scegliendo un altro paese per l'esposizione ippica provinciale nel 1873, nel 1874 i concorsi provinciali si combinino con una fiera-esposizione ad Udine e colle corse di animali giovani paesani; e che questa disposizione la si prenda e la si faccia conoscere a tempo, affinché tutti vi si possano preparare. Torniamo alla nostra esposizione ippica di Codroipo.

Abbiamo detto, che questa esposizione mostrava un progresso in confronto delle antecedenti, tanto per il numero, quanto per la qualità, e che dava a sperare ancora meglio delle venture.

Gli individui equini presentati al terzo concorso provinciale in Codroipo erano in numero di 61: cioè 17 cavalle con latrone, altrettanti puledri di due anni, e 10 di anni tre.

Nella sezione delle cavalle madri a vero dire si deploravano i difetti e l'età, di cui tutte dal più o meno erano troppo bene fornite. Una cavalla di razza di merito reale mancava affatto, per cui il premio di lire 400 non poté essere aggiudicato. E di questa mancanza tengano conto gli allevatori, poiché non si deve credere che da cavalle comuni, o difettose, o troppo vecchie si possano ricavare bei puledri. La scelta insomma bisogna che cominci dalle cavalle, e che queste si cerchino e si tengano principalmente per la riproduzione.

La Sezione dei puledri d'anni 2 invece ora abbastanza numerosa, o con veramente bei individui, quella di tre anni scarsa di numero, ma anche in questa si trovavano dei bei cavalli. Ciò prova che qualche progresso ci è.

Il Giuri invitò anche la Deputazione Provinciale a voler unire i suoi sforzi a quelli della Commissione ippica per indurre il Governo a mandar qui a stazione Cavalli di sangue orientale a preferenza di ogni altro, e questi di sangue più puro di quelli mandati sin qui nella nostra Provincia. La caratteristica della razza friulana è stata sempre di dare cavalli corridori, durevoli al trotto e di lunga vita. Adunque, per mantenere ed accrescere queste qualità specifiche, le quali hanno attinenza anche colle condizioni del suolo e del clima del paese, bisogna portare stalloni puri e fini di razza che abbiano anch'esse siffatte caratteristiche.

Alle ore 3 pom. in mezzo a numerosissimo pubblico il Sindaco Zuzzi ed il deputato prov. Fabris distribuirono i premi ai proprietari dei migliori prodotti presentati al concorso, come appare dal seguente prospetto.

PROSPETTO dei Cavalli premiati al terzo Concorso Provinciale in Codroipo

PREMI	Dimora	Nome del proprietario	Coperte dallo stallone	Razza	Segni particolari	Età in anni	Altezza in metri	Mantello	Nome della madre o puledro	Altezza in metri
Lire 400	Mussos	Biasini Luigi	Spavento	Friulana	Nessuno	9	1.50	Moscone	Lisa	1.43
200	Pasiano	Saccamani Vincenzo	Tom-Thumb	Friulana		9	1.51	Grigio	Libera	1.42
200	Prato	Centazzo Antonio	Bollero	Friulana		9	1.53	Bianco	Bianca	1.53
200										
Lire 200	Pasiano	Saccamani Vincenzo	Furtan	Friulana	Libera	2	1.47	Stornello	Api	1.33
100	Fagnana	Asquini co. Daniele	Kochel Agius	Italiana		2	1.51	Bejo scuro	Macao	1.34
100	Falcozano	Ilarain Carlo	Spavento	Friulana	Mora	2	1.51	Morillo	Bella	1.44
	Udine	Trento co. Antonio	Tom-Thumb	Ungherese		2	1.53	Sauro	Vittoria	1.38
	Latisanotta	Mauro Sebastiano	Spavento	Friulana		2	1.45	Morillo		1.38
	Udine	Beazzi fratelli	Kochel Agius	Ungherese	Olga	3	1.53	Bejo	Cacò	1.33
	Udine	Someda dott. Giacomo		Friulana	Saura	3	1.47	Sauro	Vittoria	1.48
	Teor	Colovati Domenico		Friulana		3	1.48	Moro		1.54
	Udine	Nardini Antonio	Kochel Agius	Ungherese		3	1.54	Bejo	Fiamma	1.41

Per Codroipo, ed anche per le persone che vi erano accorse dai paesi vicini, la giornata di mercoledì fu veramente una festa. I membri del giuri, le rappresentanze locali e del distretto ed anche altre persone si accoglievano ad amichevole banchetto all'Albergo Bianchi, dove si potevano gustare i buoni vini della plaga distinta tra Codroipo ed il Tagliamento, che ha per centro Biauzzo. Quella plaga è abbastanza estesa e quelle uve sono abbastanza distinte perché i proprietari, unendosi a fare il vino in comune, per farlo distinto e con una caratteristica propria, possano sperare di portarlo nel commercio un poco vasto con un nome proprio, che potrebbe essere appunto il Biauzzo.

In Friuli si dovrà forse procedere così, ed associarsi per gruppi, in una specie di accomandita enologica per ogni località ed ogni vino specifico, anziché in una società enologica generale per azioni al portatore. Questa la ci deve essere, ma non può avere che uno scopo preparatorio di studi ed esperienze, dovendo invece queste società parziali avere un carattere affatto commerciale. Così, se si fece una società enologica per Conegliano, creando un paio di tipi di vino locale, una ce ne potrebbe essere col centro a Caneva, un'altra col centro a Rosazzo per i vini dei nostri colli e piani vicini, una col centro a Palma per la così detta Bassa di Palma, una per i colli superiori ecc. Il Friuli è suscettibile di darsi

sotto od otto tipi di vini specifici distintissimi, tostoché si formino queste società enologiche commerciali, formate dai possidenti delle singole località e da qualche fabbricatore negoziante che faccia per essi.

Il giorno della fiera Codroipo era stato rallegrato da un ballo popolare o villereccio, e mercoledì dal suono di una buona banda, istruita dal maestro Michele Risi napoletano, e sostenuta da una società alla cui presidenza sta il signor Giovanni Castellani; e dai fuochi artificiali fabbricati dal pirotecnico signor Monaghini di Montegiglio. Dobbiamo riconoscere che quella banda è veramente buona e che fu applaudita dal pubblico numeroso, nel quale si trovavano molte gentili ed avvenenti ragazze. Il signor Risi, il quale non riconosce il Tagliamento per confine, poiché istruisce anche la banda di Valvasone, ha veramente del merito, come istruttore, ma anche quei bravi giovanotti, taluno dei quali diventando soldato potrà dire di avere arricchite le nostre bande.

Noi reputiamo che la musica, massimamente in questi centri secondari, ove in certe occasioni si accoglie la gente di tutto un distretto, sia un elemento educatore e serva alla civiltà e gentilezza della popolazione dei nostri contadi. Facciamo voti quindi, perché molti dei nostri grossi paesi si diano bande come quella di Codroipo, anche perché servano a ricostituire quella società concorde di voleri, che sotto al soffio tempestoso della politica ha sembrato quasi dovunque volersi dissolvere, portando la vecchia epidemia dei guelfi e Ghibellini in ogni villa. Ormai è tempo che gli animi si ricompongano dovunque alla lieta concordia ed all'alacre operosità; al quale scopo serviranno di certo l'arte, l'istruzione ed i mutui vantaggi delle associazioni dirette al comun bene.

Mandiamo un saluto cordiale ai nostri amici di Codroipo, per la gentile ospitalità con cui accolsero la stampa paesana.

Manifesto ai Comizi Agrari ed alle Camere di Commercio del Veneto. Siamo lieti di vedere così opportunamente accettata dai Comizi Agrari del Trevigiano stretti in Consorzio un'idea da noi propugnata come di tutta opportunità. Ci torneremo sopra a miglior agio. Intanto preghiamo anche i nostri Comizi ad occuparsi dei quesiti proposti, e di altri cui amassero proporre per i futuri Congressi degli allevatori di bestiame.

Da due anni a questa parte le crescenti domande di animali bovini fatte sui nostri mercati e la loro conseguente esportazione, se commossero vivamente la classe dei consumatori e quella degli antichi amici del protezionismo, rallegrarono non poco i nostri Industriali ed Agricoltori che videro in questa produzione una delle principali fonti di ricchezza delle nostre provincie.

Senza entrare nel ginepraio delle varie opinioni economiche sul libero scambio o sul protezionismo, noi salutiamo con viva compiacenza l'importante movimento commerciale di una industria, che, nella epoca in cui il rincaro del grano faceva temere una crisi funesta, mise in circolazione sulle nostre piazze parecchi milioni e fece nascere le più liete speranze per l'avvenire.

Approfittiamo dunque della buona ventura e per rispondere alle domande del commercio bovino, per soddisfare alle esigenze dei lavori agricoli e alle richieste del consumo giornaliero, uniamoci tutti in un solo pensiero, tutti ad uno scopo solo, di aumentare cioè e migliorare questa utilissima produzione.

Egli è perciò che il sottoscritto Comitato, d'accordo anche coi principali Comizi della Provincia, si fa promotore di un Congresso degli allevatori di bestiame che avrà luogo nei giorni 21, 22 ottobre corr. epoca in cui ricorre l'Esposizione degli animali in questa Città.

Il miglioramento delle stalle, quello delle razze bovine, la coltivazione ed aumento dei foraggi, e quanto possa essere richiesto dalla scienza, dalla pratica e dall'igiene per accrescere e diffondere su larga scala l'allevamento del bestiame, formeranno il tema principale delle discussioni del Congresso, che speriamo di grande utilità pratica e origine di futuri studi per i nostri Comizi, onde questa utile industria abbia nelle nostre provincie lo sviluppo richiesto dai bisogni del commercio e dell'agricoltura.

I sottoscritti promotori del Congresso interessano quindi le onorevoli rappresentanze dei Comizi Agrari e delle Camere di Commercio del Veneto di fare un caldo appello agli allevatori di animali bovini, ai cultori della scienza veterinaria, ed agli agricoltori più influenti d'ogni singolo Distretto a voler concorrere al proposto Congresso per sviluppare i seguenti temi e portarvi quel corredo di pratiche cognizioni che varranno a far prosperare sempre più un ramo d'industria tanto vantaggioso al Paese.

Il Comitato

Salsa dott. Carlo Presidente del Consorzio dei Comizi della Provincia di Treviso, Ninni Con. dott. Giovanni Vice Presidente del Consorzio dei Comizi della Provincia di Treviso, Rosani Antonio Presidente del Comizio Agrario di Treviso, Can. de Benedetti Felice Presidente del Comizio Agrario di Conegliano, Porcia Con. Paolo Presidente del Comizio Agrario di Oderzo-Motta, Con. Rovedin Luigi Senatore del Regno, Con. Ottaviano di Collalto, Nob. Balbi-Vatier Marco Giulio, Nob. De Reali Cav. Antonio.

Dott. Silvio De Favem Segretario.

QUESITI

1. In quale proporzione stanno gli animali da lavoro coi bisogni dell'Agricoltura?
2. La condizione attuale delle stalle risponde pienamente ai precetti dell'igiene ed ai bisogni agri-

coli? Quali sono i mezzi più economici per loro miglioramento, o quale il sistema da preferirsi?

3. Qual è l'importanza della coltivazione dei foraggi nello stesso Distretto? L'irrigazione è molto estesa? Quale il modo di effettuarla più sollecitamente, con minor dispendio, e col maggior vantaggio possibile degli agricoltori? Dove e come si potrebbero praticare più utilmente le marcite?

4. Come si potrebbe estendere e migliorare il prato stabile e la coltivazione dei prati artificiali? Quale è l'uso che si fa attualmente e in quale proporzione delle radici per foraggio nello avvicendamento agrario? Come si può usare nel modo migliore delle paglie, degli avanzi di Molini, e di altre fabbriche, pel nutrimento ed ingrasso del bestiame?

5. Quale è il mezzo più probabile per migliorare fra noi sollecitamente la razza degli animali bovini rendendola più precoce, più forte, e più facile all'ingrasso?

6. Le qualità dei tori o delle giovenche, attualmente esistenti nel Veneto, sono quali si richiedono?

7. A migliorare la razza è più influente la giovenca od il toro? Quale importanza si attribuisce allo incrocamento?

8. In che età si può adoperare il toro alla monta; come si debba usarne giornalmente e fino a qual epoca della sua vita, senza pregiudizio del toro e della razza?

9. Quali cure richiede la vacca nello stato di gestazione e fino a qual epoca si può usare del suo latte? Quale dovrà essere il suo nutrimento? Il moto troppo violento o la quiete assoluta saranno egualmente di pregiudizio durante la gestazione?

10. Come si può accrescere e migliorare la produzione del latte? Sarebbe effettuabile nelle nostre provincie l'associazione di possidenti per l'acquisto di giovenche onde venir fecondate da tori scelti per aver buoni vitelli ed istituire latterie e Caseifici?

11. Pel migliore sviluppo del vitello si deve consigliare il pasto regolare o libero?

12. È più utile nella prima età del vitello il nutrimento naturale od artificiale?

13. Che nutrizione si deve dare al vitello dopo lo slattamento, e in quale proporzione?

14. In quale età si può assoggettare l'animale al lavoro senza suo pregiudizio?

15. Se esiste un mezzo di economizzare la forza degli animali nei lavori del terreno, come si può estenderlo maggiormente nelle nostre campagne?

16. In sostituzione dei bovi è opportuno l'uso del cavallo, e in quale misura?

17. Cosa si propone per l'allevamento delle pecore, suini e volatili domestici onde aumentarne il numero, migliorarne la razza, render più precoce l'allevamento, più abbondante la produzione e più economico l'uso delle carni?

18. Questi quesiti si propongono agli studi dei Comizi Agrari per l'incremento dell'industria degli animali, onde s'abbiano poi uno sviluppo conveniente e servino di guida pratica nei futuri congressi?

Esposizione universale di Vienna. Oltre le somme di denaro e gli altri sussidii stanziati dalle Rappresentanze Provinciale, Comunale e della Camera di commercio di Udine e della Associazione agraria friulana per gli scopi e quali promotori del Comitato Provinciale per le Esposizioni di Treviso, Vienna ed Udine, a speciale riguardo della Esposizione universale di Vienna vennero sinora offerti i seguenti importi

Dal Comune di Ampezzo l. 60, di Cividale l. 50, di Soppo l. 5, di Venzona l. 15, di Latisana l. 200, di Muzzana l. 25, di Teor l. 20, di Maniago l. 100, di Claut l. 20, di Erto l. 10, di Moggi l. 30, di Dogna l. 5, di Pontebba l. 30, di Raccolana l. 25, di S. Pietro al Natissone l. 50, di Cordenons l. 10, di Rodda l. 100, di Tarcetta l. 15, di Azzano Decimo l. 30, di Cordenons l. 30, di Fontanafredda l. 40, di Montereale-Cellina l. 20, di Pagnano di Pordenone l. 30, di Porcia l. 20, di S. Quirino l. 25, di Rovereto in Piano l. 10, di Zoppola l. 30, di Caneva l. 20, di Cassacco l. 10, di Ciseris l. 18, di Tricesimo l. 20, di Arta l. 50, di Paluzza l. 40, di Rigolato l. 20, di Campoformido l. 18, di Feletto Umberto l. 15, di Meretto di Tomba l. 20, di Montebelluna l. 20, di Pagnacco l. 15, di Reana del Rojale l. 15, di Tavagnacco l. 30, di S. Vito al Tagliamento l. 200, di Casarsa della Delizia l. 50, di Chions l. 20, di S. Martino al Tagliamento l. 10, di Feste al Reghenza l. 50, di Valvasone l. 10, di Attimis l. 20, di S. Daniele l. 30, di Coscano l. 15, di Dignano l. 20, di Fagnana l. 30, di Moruzzo l. 15, di Palazzolo del Stella l. 20, di Pordenone l. 40, di Spilimbergo l. 25, di Pavia d'Udine l. 30, Comizio agrario di S. Pietro al Natissone l. 50. In totale l. 4951.

N. B. I versamenti si fanno al Cassiere della Giunta speciale per l'Esposizione di Vienna sig. Antonio Volpe (Udine C. Rialto.)

Asta dei beni ex-ecclesiastici si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno mercoledì 9 ottobre 1872.

Sacile. Casa sita in Sacile, nella Contrada de Montalbano di pert. 0.10 stim. l. 1407.09.

Idem. Casa colonica con corte ed orto, aratorio prato di pert. 18.69 stim. l. 2785.19.

Idem. Aratorio ed aratorio arb. vit. di pert. 12 stim. l. 1668.46.

Sacile e Caneva. Casa e casolare uniti, sita in Fr. Aimaso di pert. 116.15 stim. l. 14011.89.

Caneva. Casa colonica con orto ed aratori pianta vit. con gelsi e prato di pert. 44.89 stim. l. 5226.07.

Sequals. Prati di pert. 19.16 stim. l. 1702.43.

Idem. Prati, aratorio nudo, bosco castagno, aratori

otti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari,
ppironi; Agenzia Costantini. *Verona* Francesco
di; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. *Vicenza*
di Majolo; Bellino Valeri. *Vittorio-Comeda* L.
chetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e
ro; Gavozzani, farm. *Pordenone* Roviglio; far-
aschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo*
Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmesso*
S. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig.
ro Quartaro farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 803. 2
Prov. di Udine Comune di Bicinicco

Avviso di concorso

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di maestro in questo Capoluogo Comunale collo stipendio annuo di L. 333.
Le istanze corredate a norma di Legge verranno prodotte entro il suddetto periodo, a questo Ufficio di segreteria.
Dal Municipio di Bicinicco
16 settembre 1872.

Il Sindaco
A. DI COLLOREDO
Il Segretario
Luigi Sandri

N. 686. 2
Prov. di Udine Distretto di Cividale
Municipio del Castello del Monte

Avviso

In esito a deliberazione Consiliare 26 aprile p. s. dovendosi procedere all'appalto di rialto e sistemazione della strada di Gialla, dal confine di Cividale a rugo Podpran

s' invitano

quelli i quali aspirar volessero al medesimo a presentare a questo Ufficio nel giorno 21 ottobre p. v. e non più tardi dell' ora una pomeridiana la loro offerta a partito segreto sul prezzo di L. 4599,44 con avvertenza che il Sindaco o chi ne farà le veci, deporrà sul tavolo all' aprirsi della seduta una scheda suggellata con suggello particolare, indicante il limite minimo cui potrà farsi l'aggiudicazione del Contratto.

Le singole offerte saranno accompagnate dal deposito di L. 220,00.

I patti del Contratto dovranno essere garantiti con una cauzione di L. 460,00. I lavori dovranno essere compiuti in giorni 80 consecutivi decorribili dalla consegna.

Il termine utile a presentare un'offerta in ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di deliberazione, avrà il suo espiro alla ora 1 pomeridiana del giorno 26 ottobre p. v.

Il pagamento sarà effettuato in rate, la prima con L. 1200,00 a metà lavoro, e le altre con annue L. 800,00 l'una.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque fino al giorno dell'asta.

Castello del Monte, li 19 settembre 1872.

Il Sindaco
MUCHERLI
Il Segretario
G. Berra

N. 1086. 2
Municipio di Montebelluna-Collina

A tutto 20 ottobre corr. resta aperto il concorso al secondo posto di maestro in questo Comune per l'annuo stipendio di L. 433 pagabili in rate mensili posticipatamente.

Le istanze d'aspiro saranno avanzate a questo Municipio nelle forme e cogli allegati di Legge.

La nomina è del Consiglio comunale salvo la superiore approvazione.

Montebelluna 1 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. COSSETTINI

N. 1004. 2
Municipio di Montebelluna-Collina

Vacante per rinuncia il posto di Segretario comunale non assistito da scrittore — se ne apre il concorso a tutto il 20 ottobre corr. verso lo stipendio annuo di L. 1460 pagabili in rate mensili posticipate, libere dall'imposta di ricchezza mobile.

Pelle desiderate informazioni sugli obblighi particolari del servizio rivolgere domanda al Municipio.

Le istanze d'aspiro saranno estese e documentate a Legge.

Montebelluna 1 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. COSSETTINI

N. 547. 3
Prov. di Udine Distretto di Spilimbergo
Comune di Sequals

A tutto il 31 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri

e Maestri delle scuole elementari di questo Comune.

- Maestro della scuola maschile di Sequals coll' annuo stipendio di L. 500.
- Maestro della scuola maschile di Lestans coll' annuo stipendio di L. 500.
- Maestro della scuola maschile di Spilimbergo collo stipendio di L. 350.
- Maestra della scuola femminile di Sequals collo stipendio di L. 334.
- Maestra della scuola di Lestans collo stipendio di L. 334.

Le istanze in bollo competente coi relativi documenti verranno prodotte a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Sequals, 30 settembre 1872.

Il Sindaco
O. FABIANI

N. 516. 2
REGNO D' ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Palma
Comune di Trivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 25 ottobre corr. è aperto il concorso, in questo Comune, al posto di maestro elementare della scuola maschile della frazione di Claujana, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500, pagabili in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo competente, corredate da tutti i documenti prescritti dalle normali in vigore.

La nomina che è di spettanza del Consiglio comunale, è riservata all'approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall' Ufficio Municipale di Trivignano il 1 ottobre 1872.

Il Sindaco
J. CONTI

N. 1525. 2
Avviso.

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D. Desiderio Provasi del vivente D. Cesare, di Cordenons, ottiene la nomina di Notaio con residenza in Rigolato. Distretto di Tolmezzo.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione di L. 1600, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana del valore nominale di L. 2200; ritenuta idonea dal R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo ed avendo eseguita ogni altra incombenza, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all'esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale, Udine 28 settembre 1872

Il Presidente
A. M. ANTONINI
Il ff. di Cancelliere
L. Baldovini.

N. 839. 3
Municipio di Venzone
AVVISO

La R. Prefettura di Udine, con nota 20 settembre 1872 n. 23054 Div. II, autorizzò la istituzione di una seconda Farmacia in questo Comune da conferirsi ad un titolare mediante pubblico concorso giusta la notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904.

Il concorso resterà aperto fino a tutto 25 ottobre p. v., e le istanze di aspiro dovranno venir presentate, durante il prefissato periodo, al protocollo di questo Comune, corredate:

- della fede di nascita;
- delle fedine criminale e politica;
- dell' attestato di cittadinanza italiana;
- del diploma che abilita all'esercizio;
- di quegli altri documenti che valessero a comprovare gli eventuali servizi prestati.

La nomina è riservata alla competenza della R. Prefettura di Udine.

Venzone li 25 settembre 1872

La Giunta
C. de Bona, C. Marzona, Stringari
F. di Bernardo, G. B. Jesse

N. 992. 3
Il Municipio di S. Quirino
AVVISO

A tutto il giorno 25 ottobre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per le frazioni di S. Foca e Sedrano con l'annuo onorario di L. 550 pagabili in rate mensili poste-

cipate, o con l'obbligo delle scuole serali per gli adulti.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze corredate dai documenti dalla legge prefissi nel termine assegnato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

S. Quirino, 23 settembre 1872.

Il Sindaco
D. Corazzi.

N. 770. 2
Comune di Pontebba

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di farmacista nel Comune di Pontebba cui è annesso l'annuo stipendio di L. 365 pagabile in rate trimestrali posticipate.

L' aspirante presenterà a questo protocollo la sua istanza corredata dei soliti documenti nel termine suddetto.

La nomina è di diritto del Consiglio.

Dall' Ufficio Municipale di Pontebba addì 2 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. L. DI GASPERO
Il Segretario
M. Bussi

N. 839. 1
IL SINDACO DEL COMUNE DI ARTA
Avviso

Domandosi appaltare per quinquennio 1873, 1877 l'esercizio dell'esattoria di questo Comune si deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Coloro che intendono di aspirare all'appalto dovranno presentare entro il giorno di giovedì dieci corrente ottobre alle ore 4 pom. a questo ufficio Municipale le loro offerte.

II. Ogni offerta dovrà contenere che l'offerente assume l'appalto per il quinquennio alle condizioni stabilite dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 dal regolamento 1 ottobre 1871, dal decreto Reale sulla riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali, dai capitoli generali e speciali e dovrà precisare la misura del corrispettivo sulle esazioni.

III. Ogni offerta dovrà essere scritta in carta da bollo da centesimi 60, e dovrà essere cauita dal deposito sottoindicato, con avvertenza che l'offerta stessa dovrà essere accompagnata dalla dichiarazione comprovante non essere colpito l'offerente da incompatibilità prevista dall'articolo 14 della legge 20 aprile 1871 succitata.

Imposto del deposito L. 370
Idem della cauzione 4620
Ammontare presuntivo delle riscossioni 18325

Arta il 1 ottobre 1872.
Per il Sindaco l'Assess. anz.
P. Cozzi

Municipio di Tolmezzo
AVVISO

Il giorno 7 ottobre 1872 ha luogo il primo dei nuovi mercati concessi a Tolmezzo dalla Deputazione Provinciale.

I susseguenti avranno luogo il terzo lunedì di ciascun mese eccettuato quello del mese di ottobre, avuto riguardo alla coincidenza col mercato del vicino Comune di Villa-Santina.

Tolmezzo, 30 settembre 1872.

Il Sindaco
G. B. LARICE
Il Segretario
P. Dr. Scrooppi

N. 1236. 1
Municipio Tolmezzo
AVVISO DI CONCORSO

A tutto 10 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore presso questo Municipio coll' annuo onorario di lire 700.

Gli aspiranti dovranno corredate le loro domande, munite del prescritto bollo, coi seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Fedine politica e criminale non anteriori di 6 mesi.
- Attestato di moralità.
- Attestato di sana fisica costituzione.
- Ogni altro documento che valesse a comprovare servizi eventualmente prestati e più specialmente cognizioni di contabilità.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e potrà essere fatta anche per un solo anno in via di esperimento.

Dalla Residenza Municipale
Tolmezzo, 18 settembre 1872.

Il Sindaco
G. B. LARICE
Il Segretario
P. Dr. Scrooppi.

N. 2873. 1
MUNICIPIO DI CIVIDALE
Avviso

In esito alla deliberazione Consiliare 20 corr. è riaperto a tutto il 25 ottobre p. v. il concorso alla condotta Ostetrica Comunale coll' annuo soldo di L. 315,43.

Le aspiranti produrranno a questo Mu-

nicipio le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

- fede di nascita da cui consti, che l'aspirante è regnicola;
- atto di approvazione in Ostetricia;
- dichiarazione di non essere vincolata a nessun'altra condotta, ed essendo lo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
- e di quegli altri documenti che le aspiranti credessero di allegare a comprova della pratica reputazione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

Il Capitolato della condotta è ostensibile a questo Municipio.

Cividale, li 24 settembre 1872.

Il Sindaco
Avv. DE PORTIS

Istituto elementare e Convitto

DI

GIACOMO TOMMASI IN UDINE

Si apre l'iscrizione per la Scuola elementare completa a tutto il 4 novembre, in cui principierà l'istruzione per 72-73. La quarta classe sarà condotta in modo di preparare specialmente abili allievi al R. Ginnasio.

Le lezioni preparatorie per l'esame d'ammissione alla classe prima ginnasiale e tecnica principieranno coll' 8 corrente.

L'Istituto, fornito di ottimi locali, accoglie anche alunni a convitto.

Udine, 4 ottobre 1872.

Giacomo Tommasi.

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercatovece.

Un pezzo di Lire una

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

Borgo S. Bortolomio Casa Someda



CONCIA

pel frumento da semina

preparato chimico

che serve a preservare il frumento dal morbo del

CARBONE E RUGGINE

Deposito Generale all'AGENZIA G. TAGLIALEGNE farmacista

Borgo S. Bortolomio Casa Someda UDINE.

Dose per ogni quintale di grano cent. 50 si spedisce ad ogni destinazione. 4

Borgo S. Bortolomio Casa Someda

È APERTA

IN CONTRADA PESCHERIA VECCHIA

NEGOZIO TUZZI

UNA

STRAORDINARIA VENDITA PER STRALCIO

di biancheria fatta, telerie, fazzoletti e maglie di lana.

La più semplice prova basterà per convincersi dello straordinario buon mercato.

LA VENDITA DURERÀ PER SOLI 8 GIORNI

Tutti gli articoli per maggiore comodità sono marcati con apposita etichetta a prezzi fissi inalterabili.

I signori compratori che acquisteranno per it. L. 100 avranno in dono N. 10 fazzoletti bordati, e per it. L. 300 un servizio da tavola vero fiandra per 6 persone

Le merci che non convenissero saranno riprese e cambiate a volontà.

Corredi pronti da it. L. 250 — 350 — 500 e più oltre il ribasso del

10 per cento.

L'Incaricato

Giuseppe Bossi.